

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



| n. 2 | aprile 2020

In primo piano
Un intervento
su più livelli

Focus
Contro il Coronavirus,
dall'Italia all'Africa

Unisciti a noi
Volontari al tempo
del Covid

Emergenza Coronavirus

Rischi e sfide del continente fragile

2014 Ebola

ARCHIVIO CUAMM



Un nemico invisibile



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

«È COME UN'OSSESSIONE insopprimibile che non ti abbandona e non ti dà pace. È l'epidemia che ha sequestrato le vite e le menti della gente. I casi aumentano anche se in uno stato di perfetta equità sociale, di genere o di generazione. Le vittime sono lo specchio dell'umanità di sempre: uomini e donne, bambini e anziani, ricchi e poveri, contadini o abitanti delle città. In una dimensione esistenziale che non è più la stessa di prima, tutti cercano un segno di speranza: tornare a una vita normale, dignitosa, pacificata con la natura» è il racconto di Giovanni Putoto nei giorni in cui Ebola infuriava in Sierra Leone. Ci facciamo forza ricordando che, con l'impegno di tutti, se ne può uscire come ha fatto la Sierra Leone. [MARIO ZANGRANDO] 

Editoriale
Don Dante Carraro
L'importanza della salute → 3

News dall'Africa
Gigi Donelli
Covid-19 in Africa: l'economia → 4

La voce dell'Africa
Nicoletta Frattina
La pandemia delle fake news → 5

News dai progetti
Linda Previato
Semi di pace → 7

In primo piano
Francesca Papais
Un intervento su più livelli → 8

Mettici la faccia
Alberto Rigolli
Fermarsi a riflettere → 11

Focus
Angela Bertocco, Linda Previato, Paolo Casagrande
Contro il Coronavirus, dall'Italia all'Africa → 12

Zoom
Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi
Volontari al tempo del Covid → 17

Visto da qui
Chiara Di Benedetto
Quando i "forti" si scoprono fragili → 18

In copertina: *Health worker* indossa dispositivi di sicurezza anti Covid-19.

[PHILIMON BULAWAYO/REUTERS]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Denis Balibouse/Reuters, Nicola Berti, Philimon Bulawayo/Reuters, Valeria Scrlatti, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registrazioni presso il Tribunale di Padova Registro stampe n.1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Emergenza Covid-19

L'importanza della salute

Senza «la salute» e «la salute di tutti» non può esserci sviluppo, crescita, futuro. Ecco perché da settant'anni ci battiamo per la salute nel continente africano, specie per mamme e bambini, le categorie più vulnerabili

CARISSIMI,
È ancora forte lo strazio per i tanti caduti a causa del «maledetto virus». Quelle storie e quei volti sono ormai incancellabili dentro di noi, impossibili da dimenticare, la ferita è ancora aperta e profonda. E fa male. Nonostante la «risurrezione» sono la «la morte e la croce» ad aver segnato lo stato d'animo dei giorni di Pasqua. Più che il canto, il silenzio e la preghiera ad accompagnarci, uniche capaci di lenire, almeno un po', il dolore.

In piena emergenza Covid-19, molti di noi ricordano l'articolo uscito in prima pagina del Corriere a firma di Gian Antonio Stella il 5 aprile scorso (*Tutto solo sul volo per l'Etiopia "Vado al contrario, so i rischi"*) accompagnato dalla foto del Dr. Giovanni Putoto, unico passeggero di un volo intercontinentale Roma-Addis Abeba. «È partito per dare supporto al team di Medici con l'Africa Cuamm in Etiopia e alle autorità sanitarie locali che si preparano a fronteggiare il coronavirus la cui diffusione nel paese potrebbe essere devastante». Un viaggio «controcorrente»: contraria e opposta la direzione, unica la lotta al virus. In Giovanni abbiamo visto i volti dei tanti medici e operatori del Cuamm che hanno deciso di rimanere sul campo negli 8 paesi e 23 ospedali che stiamo sostenendo. La loro competenza e il loro impegno vissuti non senza qualche paura, a fianco di colleghi e istituzioni locali, sono fondamentali nell'aiu-

tare a contenere l'epidemia e ridurre la diffusione del virus. Conosciamo bene la debolezza dei sistemi sanitari dei paesi africani. Paola Caravaggi e il marito Daniele Calabresi sono una coppia attualmente sul campo in Sierra Leone, lei ginecologa e lui logista. Al telefono ho chiesto loro se avessero timore di rimanere sul posto, visto il crescere del Covid-19 anche a Freetown. Paola, con voce calma e ferma, mi risponde: «Certo che ho paura, e credo sia normale averla. Ma dovremmo andarcene proprio adesso che l'emergenza sta crescendo? La nostra scelta è di stare CON soprattutto in questi momenti». Giovanni e i tanti operatori sul campo indicano a tutti che se la situazione in Africa ci dovesse scappare di mano diventerebbe un problema gravissimo non solo per le popolazioni africane ma anche per il nostro mondo. Ecco il valore profondo del lavoro del Cuamm e della sua missione, da settant'anni, la specificità forte del suo essere CON l'Africa, pur solidale e vicino ai drammi quotidiani che segnano in questi giorni le nostre famiglie e comunità in Italia. Viviamo in un unico mondo e siamo un'unica umanità. Serve una solidarietà che sia insieme «vicina» e «lontana». Questo tempo difficile ci sta forse aiutando a riscoprire il nostro essere fratelli, fragili e bisognosi di aiuto, l'uno dell'altro.

E poi la «salute». Senza «la salute» e «la salute di tutti» non può esserci sviluppo, crescita, futuro. Senza la salute l'economia si blocca, il Pil crolla e avanza la povertà, specie per i più deboli. Ecco perché da settant'anni ci battiamo per la salute nel continente africano, specie per mamme e bambini, le categorie più vulnerabili. Con l'aiuto di tutti continueremo a farlo per tanti altri anni.

Grazie a tutti voi!!



Sierra Leone Un segno di speranza

✱ La Sierra Leone ha revocato il divieto per le studentesse in gravidanza di frequentare la scuola, introdotto dopo il boom delle gravidanze adolescenziali durante Ebola nel 2015. *L'Economic community of West African*

States ha dichiarato illegittimo il divieto, perché contrario al diritto internazionale e alla Carta africana dei diritti umani e dei popoli. «Una vittoria per tutte le ragazze i cui diritti sono stati violati, una speranza per chi potrebbe subire le stesse discriminazioni» afferma Judy Gitau, direttrice di *Equality Now*, una ong inglese che si batte per i diritti delle donne.



DENIS BALIBOUSE/REUTERS

Covid-19 in Africa: l'economia

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

200 miliardi
gli scambi commerciali
Africa-Cina nel 2018

80.000
gli studenti africani in Cina

I NUMERI NON SPIEGANO TUTTO, ma indirizzano le cose: 19 è quello dell'età media in Africa, 39 in Europa, 45 in Italia. Non è lo scudo assoluto, ma l'auspicio che possa essere l'asso nel mazzo di chi non ha le carte migliori. Intanto, però, come ha detto il capo dell'Organizzazione mondiale della sanità Tedros Ghebreyesus: «Il miglior consiglio che posso dare al mio continente, all'Africa, è quello di prepararsi al peggio, e di farlo adesso». Il continente giovane che per due volte ha domato Ebola ha in Covid-19 un nemico subdolo veicolato dalla globalizzazione. Da un lato la brusca frenata dell'economia mondiale abbatte il prezzo del petrolio. Idrocarburi ai minimi, con l'export di energia che da solo vale in media il 7,5% del Pil continentale: punte ben più alte per i singoli Paesi, come Angola e Nigeria (>90% export). C'è poi il calo della domanda: e non solo cinese. Pechino è però il primo partner commerciale del continente: 200 miliardi di scambi nel 2018. Sono circa 200mila i lavoratori cinesi in Africa, circa 80mila gli studenti africani in Cina. I numeri non spiegano mai tutto ma qualcosa ci dicono. èA

Secondo uno studio del Fondo Onu per la popolazione su 18.119 ragazze fra i 15-17 anni il 42% sono rimaste incinte durante Ebola, molte per violenza sessuale, e si stima che a 10.000 di queste sia stata negata l'istruzione. A causa del propagarsi del virus le scuole rimasero chiuse da giugno 2014 ad aprile 2015 per contenere il rischio del contagio.

Flash ✨

Uganda Sensibilizzare cantando

✨ «Non sottovalutiamo il pericolo: ognuno è una potenziale vittima ma anche una potenziale soluzione». Sono questi i versi di Bobi Wine, rapper e politico ugandese, che ha pubblicato la canzone "Corona Virus Alert", per sensibilizzare sul diffondersi del Coronavirus, sull'importanza dell'igiene e del distanziamento sociale. La musica diventa così uno strumento importante: «è sempre stata la nostra arma più potente, dobbiamo schierarla anche in questa lotta che ci vede tutti coinvolti».



Sud Sudan Aratri per la pace a Rumbek Nord

✨ In occasione del reinserimento degli sfollati a Rumbek Nord, con il sostegno della missione di pace dell'Onu sono stati distribuiti alle donne, tradizionalmente responsabili del sostentamento della famiglia, 300 aratri per i buoi, per consentire la coltivazione di aree più estese e aumentare la produzione alimentare. «Solo con la pace potremo riprendere le nostre vite e garantire la sopravvivenza delle nostre famiglie» ha dichiarato Mary Agor, rappresentante del gruppo di donne della comunità.



Donne leader in Centrafrica

SONO SEMPRE PIÙ NUMEROSE le iniziative per promuovere i diritti delle donne in Repubblica Centrafricana. Lo dimostra l'elezione di Pamela Derom, 33 anni, presidente del Consiglio nazionale della gioventù. «Ci sono ancora troppi stereotipi. Molti hanno cercato di dissuadermi dal candidarmi perché ero una donna» ha dichiarato Pamela. «Ho incoraggiato molte ragazze a candidarsi ma quasi tutte si sono ritirate per pressioni sociali». A

causa della mentalità e di barriere culturali, la parità di genere sembra ancora lontana. «Nonostante tutto, oggi le giovani donne vogliono essere *leader*» continua Marguerite Ramadan, presidente dell'Organizzazione delle donne centrafricane. «Devono formarsi, lottare, esigere l'attuazione di leggi progressiste. La volontà politica è essenziale, così come comprendere che le ragazze hanno un potenziale, un cervello e due braccia come i ragazzi».

La voce dell'Africa

La pandemia delle *fake news*

Nicoletta Frattina

Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org

L'ORGANIZZAZIONE Mondiale della Sanità ha usato il termine "*infodemic*" per definire l'epidemia di informazioni false e di bufale che si stanno diffondendo a livello globale: il Coronavirus potrebbe scomparire in estate come accade con l'influenza; muore a 26-27 gradi, quindi è consigliato bere infusi e tisane bollenti; può essere sconfitto facendo gargarismi con un collutorio disinfettante o assumendo vitamina C. In questo scenario di fobia collet-

tiva, il web non sempre è d'aiuto: al contrario, rinforza la disinformazione sulla salute attraverso la diffusione virale di *fake news* sui *social network* e le chat, dove circolano falsi audio registrati da presunti operatori sanitari, video e contenuti non provenienti da fonti ufficiali. Anche in Africa l'*infodemic* ha preso piede e la Bbc ha smontato molte *fake news*: dall'efficacia di rimedi come la zuppa di pepe in Nigeria o il tè di fi-

Chi divulga consapevolmente fake news commette un reato e sarà punito con un'ammenda

nocchio a Capo Verde; al consiglio di radersi la barba che impedirebbe il corretto uso dei respiratori. In Kenya uno studente 23enne è stato arrestato per aver pubblicato un *tweet* con false informazioni sul contagio del Coronavirus nel Paese, la Direzione per le Investigazioni Criminali è stata chiara: chi divulga consapevolmente *fake news* commette un reato e sarà punito con un'ammenda fino a cinque milioni di scellini (43mila euro circa) o con la reclusione fino a dieci anni. **èA**



Sierra Leone Nuove unità di terapia intensiva

✳ La Sierra Leone rimane il Paese al mondo con il peggior tasso di mortalità materna: sono 1.360 le donne che muoiono ogni 100.000 bambini nati vivi. A gravare su questo parametro sono le emergenze e

le complicanze ostetriche che mettono a rischio la vita delle mamme anche nel post-parto.

Dal 2017 Medici con l'Africa Cuamm ha avviato presso il *Princess Christian Maternity Hospital* di Freetown un servizio di terapia intensiva per le donne che durante il parto sono andate incontro a gravi complicanze.

Angola Esce di nuovo l'acqua dai rubinetti di Chiulo

FINALMENTE, all'ospedale di Chiulo, c'è l'acqua. Se si apre il rubinetto in maternità, in pediatria o in sala operatoria, scorre come dovrebbe. A dicembre, dopo una siccità durata oltre un anno, ha ricominciato a piovere, ma questo non era stato ancora sufficiente per poter avere acqua in ospedale.

È stato necessario il lavoro di quattro tecnici, uno di Medici con l'Africa Cuamm e tre

dell'azienda vicentina Viacqua che, nel corso di due missioni, hanno lavorato duramente per ripristinare il funzionamento dell'impianto di distribuzione. Sono state ispezionate le linee del sistema idrico, riparate le perdite, installate le pompe per collegare le cisterne interrato e per portare l'acqua ai vari reparti. L'approvvigionamento, in precedenza, avveniva attraverso autobotti che riempivano due serbatoi interrati e



ARCHIVIO CUAMM

uno pensile. Da qui, con dei secchi, il personale doveva portare l'acqua in ospedale. Un sistema di emergenza, vulnerabile e soggetto a contaminazioni e sprechi che garantiva appena 1.250 litri d'acqua al giorno, 10 litri a persona.

Ora il sistema di distribuzione è tornato a funzionare e vedere scorrere l'acqua dai rubinetti è davvero un risultato enorme. Resta ancora aperto il grosso problema dell'approvvigionamento: l'ospedale, infatti, col ritorno della siccità e l'esaurirsi delle riserve nei pozzi, tornerà a dipendere dalle autobotti.

Ora il sistema di distribuzione è tornato a funzionare e vedere scorrere l'acqua dai rubinetti è davvero un risultato enorme

Mozambico Un lavoro di squadra

CONTINUA il lavoro per rafforzare la capacità di risposta del Ministero della Sanità all'aumentata incidenza delle malattie non trasmissibili come diabete, ipertensione e cancro al collo dell'utero. Col progetto "Prevenzione e controllo delle malattie non trasmissibili", finanziato da Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e realizzato insieme a Comunità di Sant'Egidio e Aifo,

il Cuamm sta promuovendo presso 14 strutture sanitarie di 3 province una azione mirata al miglioramento quantitativo e qualitativo delle diagnosi precoci e dei trattamenti.



ARCHIVIO CUAMM

Etiopia Nuova terapia intensiva neonatale

È STATA INAUGURATA all'ospedale San Luca di Wolisso, a metà marzo 2020, la nuova terapia intensiva neonatale (Nicu) realizzata dal Cuamm col sostegno dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e donatori privati italiani. Ogni anno presso Wolisso si assistono circa 4.500 parti: il nuovo servizio offrirà cure intensive ai neonati più deboli, prematuri o sottopeso, con patologie o nati

con complicanze gravi. All'inaugurazione erano presenti le autorità politiche, sanitarie e religiose locali e il Nunzio apostolico in Etiopia Mons. Antoine Camilleri.



ARCHIVIO CUAMM

Mozambico Avviati i lavori post-ciclone del nuovo Berçario a Beira

DOPO il passaggio del Ciclone Idai, la Neonatologia (*Berçario*) dell'ospedale centrale di Beira (6.000 parti l'anno) è rimasta gravemente lesionata. Il Cuamm si è impegnato a riabilitarla e renderla più ampia e funzionale. A marzo, dopo la realizzazione del progetto esecutivo sono iniziati i lavori. Alla definizione del progetto hanno collaborato gli specialisti di diverse aree del Cuamm, della Direzione della Pediatria dell'ospedale di Beira e della Direzione di salute provinciale di Sofala. Si sono tenute in considerazione le linee guida del Governo mozambicano e delle Agenzie internazionali (Undp, Unhabitat) per garantire architetture "resilienti", concepite per ridurre i rischi in caso di altre calamità. Si è posta particolare attenzione alla solidità delle coperture e all'orientamento e dimensionamento di porte e finestre. Si tratta di un'opera estremamente importante: quella di Beira è la Neonatologia principale dell'intera zona centrale del Mozambico.



ARCHIVIO CUAMM

Nel 2019 il reparto ha gestito una media mensile di 40 casi con una percentuale di successo del 90,3%. Il buon andamento di questo servizio ha convinto le autorità locali e il Cuamm a investire nell'avvio di altri due di questi servizi negli ospedali distrettuali di Bo e Pujehun, quest'ultimo coinvolto nell'iniziativa "Prima le mamme e i bambini".

NICOLA BERTI



Semi di pace

di **Linda Previato**
Medici con l'Africa Cuamm



È STATA FESTA GRANDE in Sud Sudan, a inizio marzo, per l'inaugurazione della Pediatria di Rumbek e della sala operatoria di Nyal. Due semi di pace che diventano un contributo concreto al processo di ricostruzione recentemente avviato con la formazione del governo di unità nazionale. Così la nuova Pediatria dell'ospedale di Rumbek, nei Lakes State, garantirà cure a 140.000 bambini, quale centro di riferimento per quattro contee, tra cui quella di Rumbek Centre, in cui si trova. L'edificio originale, in precarie condizioni e con spazi angusti e inadeguati, è stato totalmente ristrutturato grazie al sostegno del progetto "Con il cuore" dei Frati minori conventuali della Basilica di San Francesco ad Assisi. A nord del Paese, invece, in una zona estremamente periferica e isolata, la sala operatoria del Centro sanitario di Nyal, costruita da zero ed equipaggiata, garantirà l'assistenza alle emergenze per 100.000 persone, di cui molti sfollati, grazie al contributo di Caritas Italiana e Fondazione Peretti. **èA**

L'emergenza Covid si affaccia in Africa, in un continente con una terapia intensiva ogni milione di abitanti. Mentre il Direttore generale dell'Oms invita a "prepararsi al peggio" **Medici con l'Africa Cuamm si impegna a fare la propria parte.**

ARCHIVIO CUAMM



Un intervento su più livelli

di **Francesca Papais**
Medici con l'Africa Cuamm



LA DIFFUSIONE del Coronavirus nei Paesi africani mette gli operatori sul campo di fronte a una difficile prova: prepararsi e riorganizzare il lavoro alla luce di una "diversa" normalità con cui tutti dovremo fare i conti. Ne abbiamo parlato con Donata Dalla Riva, Fabio Manenti e Giovanni Putoto, i *program manager* di Medici con l'Africa Cuamm.

Donata Dalla Riva, come si intende affrontare l'emergenza Coro-

navirus a livello di attività comunitarie?

A seconda dei contesti e degli approcci dei governi, stiamo definendo modalità comunitarie per veicolare informazioni di prevenzione sul Covid e per assicurare i servizi essenziali. Anzitutto occorre dotare gli attivisti comunitari di dispositivi di protezione individuali per non esporli a rischi e non farli diventare veicolo di contagio. Inoltre dobbiamo regolare gli afflussi nelle *health facilities*, che rischiano di diventare luoghi di congestione. Stiamo orientando il lavoro degli attivisti



“ In Africa è importantissimo salvaguardare il personale sanitario per continuare a erogare i servizi essenziali: il Covid-19 non fa venire meno la necessità delle donne di partorire e dei bambini di essere trattati per la malaria. ”

Fabio Manenti
Medici con l'Africa Cuamm

L'aiuto in Italia: 4 respiratori per 4 ospedali

L'epidemia di Covid-19 ha dimostrato che siamo tutti legati da uno stesso destino per dare una mano all'Italia e all'Africa. “Un solo respiro, un unico abbraccio” è il messaggio lanciato da Medici con l'Africa Cuamm per mobilitare amici e sostenitori a dare una mano all'Italia. Nelle corsie degli ospedali italiani travolte dal Covid ci sono molti medici rientrati che operano in prima linea nell'emergenza e hanno indicato la necessità più urgente: la dotazione di respiratori per le terapie intensive, poste sotto un'enorme pressione dall'aumento dei ricoveri. Il Cuamm ha deciso dunque di donare 4 respiratori ad alcune delle strutture sanitarie particolarmente colpite: l'ospedale di Schiavonia (Pd), di Carate Brianza (Mi), di Parma e Cremona. La consegna del respiratore a Schiavonia è avvenuta ai primi di aprile con la presenza del direttore dell'Aulss 6 Euganea Domenico Scibetta.

SCHIAVONIA

La consegna del respiratore.



NICOLA BERTI

al livello di famiglie, per alleggerire gli accessi alle strutture sanitarie. Questo però risente delle decisioni governative nei Paesi. In Tanzania, Ministero e Unicef ci hanno chiesto di provare a dare continuità alle attività sulla nutrizione durante il Covid-19. Ci sono messaggi che è molto importante trasmettere, come far capire che il *breastfeeding* va fatto, perché i rischi a cui si andrebbe incontro se le mamme smettessero, sarebbero peggiori dell'infezione da Covid. Vanno evitate le situazioni di malnutrizione per cui occorre il trattamento nelle *health facilities*, per non congestionarle. Invece sono stati sospesi i *community screening*, cioè gli eventi di massa per indentificare e valutare i casi di malnutrizione nei villaggi. Un'altra attività importante è la promozione delle

buone pratiche di *wash*, utilizzando delle taniche con bastone di legno appese in modo da evitare che tutti mettano le mani dentro lo stesso bidone. Stiamo poi verificando se utilizzare i *community health worker* per il *triage* a livello di ospedale (le verifiche all'ingresso), così da mantenere gli infermieri all'interno. Un servizio importante poi è indirizzare le persone in caso di dubbi o sospetti di contagio.

Fabio Manenti, cosa sta facendo Medici con l'Africa Cuamm per organizzare gli ospedali?

Quello che abbiamo fatto è partire dagli aspetti fondamentali da considerare per preparare un ospedale a gestire una possibile crisi epidemica. Su questo abbiamo scritto dei documenti con indicazioni che vanno poi tradotte in ogni con-

testo in cui operiamo. Sono tre: il punto di vista organizzativo, la necessità di farmaci ed equipaggiamento e la tutela del personale sanitario. Dal punto di vista organizzativo, abbiamo dato indicazioni per istituire una *task force* che prenda in mano la gestione della crisi, che s'interfaccia con le autorità locali e predisponga attività di formazione per gestire gli afflussi dei pazienti e i pazienti stessi negli ospedali. Si dovrà poi gestire e ripianificare i bisogni di preparazione delle strutture. In particolare, abbiamo dato indicazioni su come stimare i materiali protettivi, soprattutto per il personale e i potenziali pazienti che entrano, al fine di contenere al massimo la diffusione del virus. A maggior ragione nei contesti africani è importantissimo salvaguardare il personale affinché possa continuare ad erogare gli altri servizi essenziali. Perché la presenza del Covid-19 non fa venire meno la necessità delle donne di partorire e dei bambini di essere trattati per la malaria. Altro

Come ci puoi aiutare in Africa

15 euro
materiali di disinfezione degli ambienti sanitari

30 euro
kit di protezione individuale per un medico e un infermiere

50 euro
formazione e stipendio per un attivista comunitario

100 euro
strumenti per la diagnostica e la gestione clinica del paziente

aspetto è quello dei farmaci ed equipaggiamenti di cui ci sarà bisogno, dai termometri per calcolare la temperatura senza toccare i pazienti, ai saturimetri, per rilevarne lo stato di ossigenazione, fino ai concentratori per la produzione di ossigeno. E se è possibile qualche Cpap per supportare la respirazione nei pazienti più gravi. Abbiamo delineato delle linee guida sulla gestione dei potenziali casi che arriveranno in ospedale, su come strutturare percorsi controllati per cui tutti i pazienti all'ingresso dell'ospedale devono fare uno *screening* per quei parametri e segni clinici che possono far sospettare l'infezione respiratoria da Covid.

Organizzativamente sarebbe opportuno indicare una struttura dedicata solo per questi pazienti. A Wolisso questo è già stato possibile perché è in costruzione un nuovo ospedale governativo, di cui un reparto è stato predisposto e attrezzato

ad accogliere questi pazienti: in questo modo si tengono i contagi all'esterno dal San Luca, l'ospedale principale. L'altro grande capitolo è la formazione del personale, che deve essere formato sulla malattia, conoscerne i rischi, i sintomi e come ci si protegge. Sono state definite delle linee guida per il nostro personale, per non ammalarsi e per come isolarlo o monitorarlo se a rischio contagio.

Giovanni Putoto, com'è il rapporto con i Ministeri coinvolti dall'emergenza?

Il contributo di Medici con l'Africa Cuamm nell'affrontare l'epidemia di Covid-19 in Africa spazia dalle azioni di sensibilizzazione delle comunità, alla preparazione degli operatori sanitari ospedalieri e territoriali, per toccare infine il livello cruciale dei Ministeri. Quest'ultimi sono impegnati nell'elaborazione dei piani di preparazione e risposta all'emergen-

za Covid tenendo conto dei diversi scenari dell'evoluzione dell'epidemia. Medici con l'Africa con il suo personale impegnato sul campo in Angola, Etiopia, Mozambico, Repubblica Centrale Africana, Tanzania, Uganda, Sierra Leone, Sud Sudan, fornisce un importante supporto tecnico a Ministeri locali nel disegno delle strategie di mitigazione e di contenimento dell'epidemia e nell'elaborazione di linee guida da applicare poi in tutto il Paese. I gruppi di lavoro ministeriali cui partecipa attivamente il personale tecnico del Cuamm riguardano: il coordinamento generale; il rafforzamento della sorveglianza epidemiologica mediante *screening*, *trriage*, reportistica e laboratorio; la gestione dei casi positivi attraverso strutture dedicate all'isolamento, alla cura e alla prevenzione e controllo delle infezioni; la fornitura e l'equipaggiamento di protezione del personale sanitario e sua formazione; la logistica e il trasporto in bio-sicurezza mediante ambulanza dei pazienti e dei campioni; la sensibilizzazione della popolazione mediante l'elaborazione di materiale informativo e l'invio di messaggi radio; il coinvolgimento delle comunità nella comprensione della malattia, nella gestione dei casi in contesto comunitario, nella prevenzione di atteggiamenti di stigma ed esclusione. **èA**

In Africa: fronteggiare l'epidemia in 23 ospedali

Medici con l'Africa Cuamm si è attivata per contrastare e affrontare la diffusione del virus in Africa, dove potrebbe avere effetti devastanti. L'impegno più urgente è mettere in sicurezza i 23 ospedali che il Cuamm supporta in 8 Paesi. Per fare questo è stata aperta una raccolta fondi che si pone l'obiettivo di raccogliere 800.000 euro per assicurare i materiali utili al contenimento dell'epidemia: dispositivi di protezione individuale al personale sanitario e agli operatori coinvolti nella gestione dell'emergenza, dispositivi di protezione individuali per il personale addetto alle pulizie e i materiali necessari per la disinfezione degli ambienti, gli equipaggiamenti minimi per la diagnosi e la gestione clinica come il termometro a infrarossi per fare lo *screening* dei pazienti, il saturimetro per rilevare lo stato di ossigenazione del sangue, il concentratore di ossigeno per la sua erogazione, tende per il *trriage* e unità di isolamento, uno straordinario impegno di formazione degli operatori e il coinvolgimento delle comunità, per promuovere comportamenti corretti e norme igieniche e di protezione. La sfida è grande e si aggiunge allo sforzo di assicurare le normali attività programmate per garantire le cure essenziali a mamme e bambini. C'è davvero bisogno del contributo di tutti.

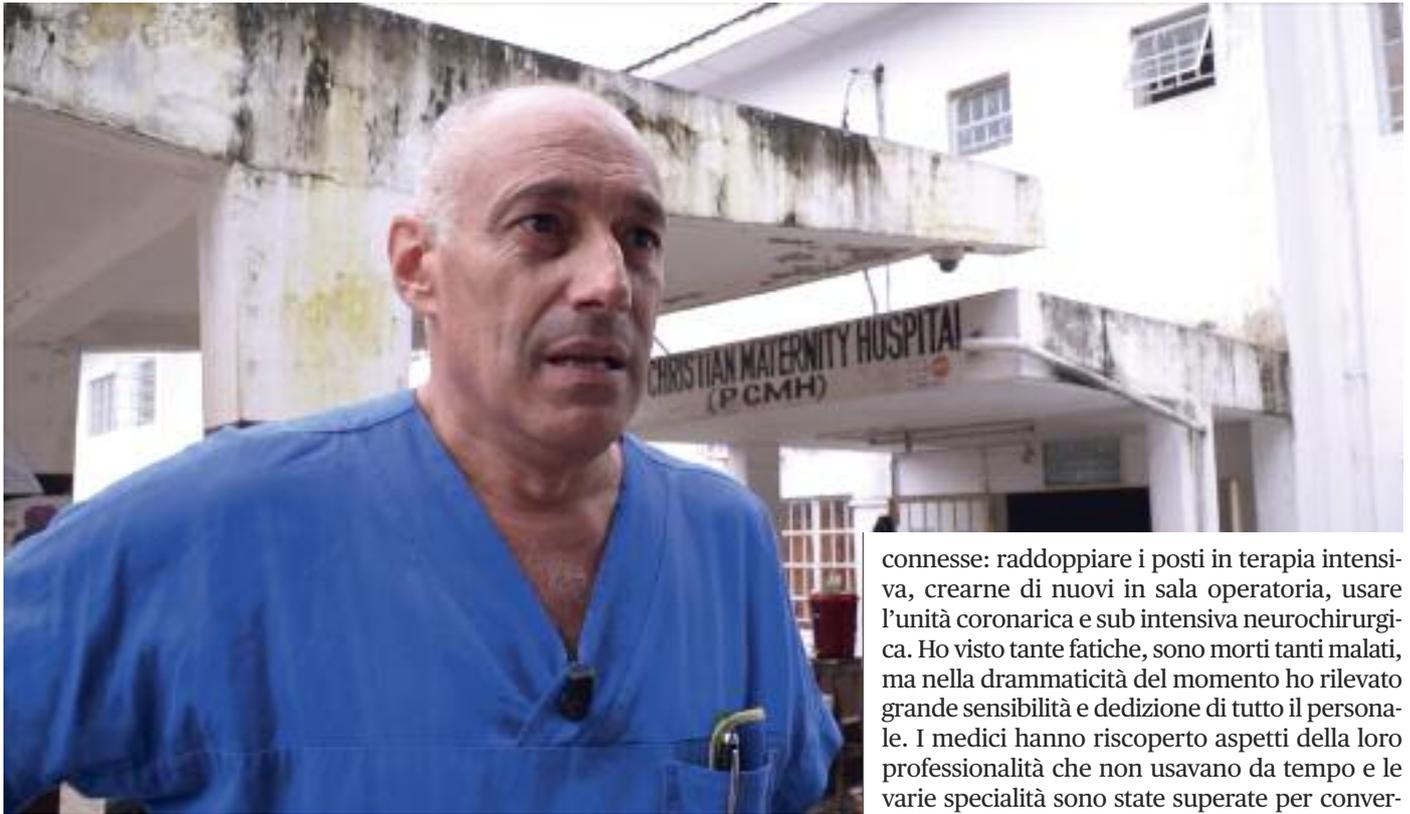
EPIDEMIE
Beneficiaria con dispositivo di protezione.



ARCHIVIO CUAMM

Lettere dall'Africa L'epidemia a casa nostra

ARCHIVIO CUAMM



Fermarsi a riflettere

di **Alberto Rigoli**
Medici con l'Africa Cuamm

NELLA FOTO
 Il dottor Rigoli all'esterno del Princess Christian Maternity Hospital di Freetown in Sierra Leone.

UN'EPIDEMIA dalle proporzioni enormi è partita dalla Cina e si è diffusa al mondo. Dopo la Cina, ha colpito noi, i Paesi dell'occidente ricco. La rilevanza mediatica è stata subito diversa rispetto alle epidemie che si verificano in Africa, ben più gravi per tasso di mortalità e povertà di risorse. Da mesi, una epidemia di Ebola ha colpito la Repubblica Democratica del Congo. Poche frammentarie notizie sono arrivate fino a noi. Prevale la sensazione che sia lontano e difficilmente ci possa raggiungere. In Europa tutto è iniziato dall'Italia e i nostri ospedali si sono trovati impreparati ad affrontare un disastro mai visto prima. Così Cremona ha ricoverato in pochi giorni più di 400 ammalati di Covid, trasformando quasi tutti i reparti. Si sono dovuti allestire più di 50 posti di terapia intensiva, contro gli otto normalmente disponibili, con le problematiche

connesse: raddoppiare i posti in terapia intensiva, crearne di nuovi in sala operatoria, usare l'unità coronarica e sub intensiva neurochirurgica. Ho visto tante fatiche, sono morti tanti malati, ma nella drammaticità del momento ho rilevato grande sensibilità e dedizione di tutto il personale. I medici hanno riscoperto aspetti della loro professionalità che non usavano da tempo e le varie specialità sono state superate per convergere verso i malati di polmonite da Covid. Hanno perso importanza le questioni sindacali sull'orario di lavoro, per lasciare spazio alla cura del malato. Ogni giorno è commovente vedere il personale infermieristico e ausiliario che assiste in tutti i modi questi malati, che piange se muoiono, che entra continuamente nelle loro camere, sapendo di correre un rischio e di dover rientrare a casa con il pensiero di poter contagiare i familiari. Come si è costretti a fare spesso in Africa per mancanza di materiale, anche qui abbiamo dovuto risterilizzare alcune maschere per la ventilazione per mancanza di presidi monouso e in tante parti d'Italia sono mancati presidi di protezione individuale. Mi è sembrato di rivivere la mia recente esperienza in Sierra Leone dove erano così frequenti il confronto con la morte e il senso di impotenza. Riusciremo, quando tutto sarà finito, a ragionare sulle nostre difficoltà come uomini di un solo pianeta? La grande carica di bene tra le persone generata da questa epidemia è la risposta positiva a tutte queste domande. **èA**

Con la mancanza di presidi di sicurezza mi è sembrato di rivivere la mia esperienza in Sierra Leone

Chi è appena rientrato **in Italia**, chi si rimette in gioco, chi è sul campo **in Africa**, là dove i sistemi sanitari sono più fragili e dove spesso non c'è nemmeno l'acqua per lavarsi le mani, figuriamoci le terapie intensive. **Tante storie, un unico impegno contro il Coronavirus.**

Contro il Coronavirus, dall'Italia all'Africa



In aiuto ai colleghi in Italia

di **Angela Bertocco**

«**S**ONO TORNATA il 19 marzo da Freetown». Inizia così la telefonata con Stefania Palmieri, specializzanda in Ginecologia di Milano che ha trascorso 5 mesi come Jpo presso l'ospedale *Princess Christian Maternity* di Freetown, in Sierra Leone. È già in servizio all'ospedale San Gerardo di Monza e, seppur un po' spaventata, è disponibile per i reparti Covid: «È strano tornare in un ospedale "occidentale", ma sono davvero contenta di poter dare una mano. La situazione è disarmante, nessuno era preparato ma si cerca di fare sempre il massimo, proprio come in Africa».

In Sierra Leone l'arrivo del virus metterebbe a durissima prova un sistema sanitario già molto fragile ma, dopo Ebola, le persone hanno dimostrato una grande resilienza ed empatia che Stefania ha vissuto.

«I colleghi mi raccontavano di come avevano vissuto l'isolamento; mi capivano meglio di quanto mi capissi io, e ogni giorno si preoccupavano per me e la mia famiglia. Ho sempre percepito una forte vicinanza; mi sono sentita accolta».

Stefania ora è qui per fare la sua parte, ma una pezza di lei è rimasto in Sierra Leone.



FLAVIO LO SCALZO/REUTERS

Rimettersi in gioco

di Linda Previato

SI CHIAMANO squadre Ucsa, Unità Speciali di Continuità e le ha volute la Regione Veneto per garantire l'assistenza a domicilio dei pazienti positivi affetti da Covid-19 che non hanno bisogno di essere ricoverati in ospedale. Sono costituite da camici bianchi della guardia medica, da liberi professionisti e da pensionati. Tra questi ultimi, in una delle squadre di Vicenza, anche Giampiero Pellizzer, infettivologo in pensione, per tanti anni primario di malattie infettive, oltre che medico Cuamm impegnato sul

campo, anche con la famiglia, in Tanzania. «Mi è sembrato naturale, automatico e doveroso, dare la mia disponibilità per fare qualcosa qui. Sono stato aggregato nel team che lavora nelle case di riposo, tra le componenti più fragili del sistema nella risposta al Covid. Nella Ulss di Vicenza ci sono 38 case di riposo, che accolgono 3.000 ospiti. E se poi pensiamo che le persone ospitate ("i nostri vecchi") quando si ammalano di Covid vengono isolate e le loro famiglie allontanate, impossibile rimanere indifferenti».

Un piccolo vantaggio

di Paolo Casagrande

CAPIRE quanto sia importante evitare i contatti e rimanere a casa, oltre che mettere in atto norme igieniche preventive: «È stato così difficile in Occidente, immaginiamo la fatica a trasmettere questo messaggio nelle comunità rurali, qui in Africa» spiega Mattia Quargnolo, specializzando in Sanità pubblica impegnato con il team Cuamm in Uganda, all'ospedale di Aber e nei villaggi circostanti, per prevenire la diffusione del virus. Allo scoppiare dei primi casi nel Paese sono scattate subito le misure di

contenimento che hanno riguardato *in primis* l'ospedale: è stata predisposta una tenda di isolamento e nuove procedure di *triage* (accettazione) per poter identificare subito i casi sospetti ed evitare che l'ospedale diventasse fonte di contagio. «Ho amici che lavorano in Malattie Infettive a Bologna, quindi ho visto molto da vicino la drammaticità delle situazioni che si vivono lì. Abbiamo usato i loro racconti per migliorare la situazione di Aber, far capire che il tempo che abbiamo avuto in più per prepararci era prezioso».

Fare con poco

di Linda Previato

«**L**E TERAPIE intensive in Africa? Nella stragrande maggioranza sono delle stanze, che forse hanno un monitor e quando va bene un infermiere che invece di seguire quaranta pazienti ne segue venti. Ma spesso senza farmaci. Non parliamo dei ventilatori».

Alessandra Canneti è anestesista-rianimatore al Policlinico Umberto I di Roma. È in Tanzania dal 2016 con il marito Giovanni, anche lui medico, responsabile dei progetti Cuamm nel Pae-

se, e quattro figli tra i 15 e i 6 anni. Da una sua ricerca sulle terapie intensive in Tanzania emerge un quadro desolante: 136 posti letto per 54 milioni di abitanti.

Entrata a far parte della *task force* della risposta nazionale all'emergenza

Stiamo riorientando il lavoro degli operatori anche con semplici presidi: così almeno diventa possibile lavarsi le mani

sta cercando di dare il suo contributo. Definizione di linee guida adatte al contesto e formazione a distanza, ma non solo: «Stiamo riorientando il lavoro degli operatori di comunità anche con semplici presidi: quando vanno nei villaggi portano con sé due bottiglie di plastica che riempiono una con l'acqua e una con il sapone, bucano il tappo, le collegano con un laccetto e le appendono agli alberi. Così almeno, se dicono alle persone di lavarsi le mani, in qualche modo diventa possibile farlo».



Film L'Africa si salverà grazie alle donne

✳ È il messaggio dirompente del film-documentario *African Dreamers*, firmato dal collettivo di giornalisti italiani "Hic Sunt Leones", finanziato dal basso con una campagna di *crowdfunding* in Italia e frutto di tre anni

intensi di riprese nel continente africano. Un lungometraggio commovente e graffiante che racconta le storie vere di cinque ragazzine cresciute in regioni diverse e distanti dell'Africa, che hanno deciso di provare a cambiare la loro difficile vita, lottando contro i pregiudizi, le credenze, le violenze. Storie di sofferenza, di coraggio, di riscatto. Dal Congo al Kenya, dalla Tanzania alla Costa

L'iniziativa Rifugiati, Covid e mascherine

NEL MESE DI MARZO, in piena emergenza Coronavirus, un gruppo di rifugiati e richiedenti asilo in Italia si è messo a produrre mascherine utilizzando il tessuto wax comunemente utilizzato in molti Paesi africani. Un gesto che ha unito una necessità concreta con l'esigenza di sensibilizzare alla prevenzione.

Oltre ad aver riscosso successo, l'iniziativa ha permesso a molte persone di

Il laboratorio, che normalmente produce abiti, coinvolge una ventina di rifugiati in prevalenza africani



scoprire il bel progetto *Talking Hands - Con le mani mi racconto*, un laboratorio sartoriale in provincia di Treviso creato dall'*art director* e attivista Fabrizio Uretini. Il laboratorio, che normalmente produce abiti, coinvolge una ventina di rifugiati in prevalenza africani. Punta a creare un percorso di integrazione coniugando l'attività manuale - propedeutica all'inserimento lavorativo ma anche

all'espressività artistica - con il racconto della storia delle persone coinvolte, del loro Paese d'origine, del viaggio compiuto per arrivare in Italia e delle proprie aspirazioni. Un esempio di creatività e solidarietà scoperto in mezzo all'emergenza.

Info Facebook/Talking Hands - Con le mani mi racconto

Serie televisive La regina sudafricana di Netflix

SI INTITOLA *Queen Sono* ed è la prima produzione originale di Netflix made in Africa. Si tratta di una serie sudafricana di genere *crime drama* creata da Kagiso Lediga, uno dei comici, attori e registi più conosciuti del Sudafrica. Protagonista è, appunto, *Queen Sono*, interpretata dall'attrice Pearl Thusi. I sei episodi ruotano attorno a una spia che finisce in un brutto giro d'affari mentre sta indagando sulla misteriosa morte della madre. Negli ultimi decenni la produzione africana di serie televisive ha avuto un grande sviluppo, anche se spesso limitato a un pubblico continentale. Ora nuovi investimenti internazionali aprono le porte a un pubblico internazionale, dando la possibilità di scoprire una ricchezza narrativa e tematica a lungo sottovalutata.

Info Netflix.com/Queen Sono



Sopra, un'immagine dalla serie *Queen Sono* di Netflix. Sotto, sculture dalla mostra "Madri d'Africa".

Arte Cento madri d'Africa in cento sculture

"MADRI D'AFRICA" è sia una mostra che un libro. L'idea è partita dal collezionista Gianluigi Nicola e dal giornalista Carlo Cerrato, che hanno selezionato e fotografato cento sculture raffiguranti la maternità provenienti da undici Paesi africani. La mostra doveva essere esposta a marzo a Portacomaro (Asti). Il libro invece è già disponibile. Le immagini, corredate da descrizioni e da una mappa delle etnie di provenienza degli oggetti, attraversa il tema della maternità in Africa, a partire dalle bambole in legno o terracotta, le coppe nuziali, i vasi dalle forme antropomorfe, le maschere, le sculture che rappresentano donne in gravidanza o che stringono tra le braccia i loro figli.

Info Gianluigi Nicola e Carlo Cerrato, *Madri d'Africa. Donna e maternità nell'arte di alcune etnie africane*, Scritturapura, pp. 96

d'Avorio. Dalle spietate bidonville delle metropoli ai villaggi di capanne affacciati sull'Oceano. Cinque storie che s'intrecciano, cinque destini tutti da scrivere... cinque voci, accompagnate da una narrazione asciutta ed efficace, che lascia parlare le immagini, dure e toccanti.

Info Vimeo/African Dreamers

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Musica



La prevenzione passa dal rap

COME RAGGIUNGERE il maggior numero di persone possibile sensibilizzandole sulle misure di igiene per prevenire il rischio di contrarre il Coronavirus? Con la musica e la danza, ovviamente. Un linguaggio che in Africa è estremamente efficace e arriva ovunque in modo capillare.

Il coro sudafricano Ndlovu Youth fa tendenza sui social media con il video di una performance di danza e canto, in inglese e zulu, che avvisa di non andare nel panico e informa su come prevenire il Coronavirus. Il coro ha fatto sapere di aver deciso di intraprendere questa

Il coro sudafricano Ndlovu Youth fa tendenza sui social media con il video di una performance di danza e canto

iniziativa anche a causa delle *fake news* che da subito hanno cominciato a circolare sul virus in Sudafrica e in altri Paesi africani.

Anche i rapper hanno accettato la sfida: un medico ghanese di stanza in Cina e appassionato hip-hop, il dottor Percy Akuetteh, ha registrato una canzone in mandarino per informare sui sintomi del Coronavirus. Nella canzone, uscita a febbraio, Akuetteh esorta il mondo a non arrendersi, ma a continuare a combattere fino a quando la malattia non sarà debellata.

Diversi musicisti africani hanno usato i social media per sensibilizzare in modo diretto i propri fans. Tra loro c'è anche l'esempio della cantante nigeriana Asa, che ha pubblicato sulla sua pagina Instagram un video divertente che invita a starnutire nel gomito invece che sulle mani.

Info Youtube/Ndlovu Youth Choir - We've Got This Instagram/Asaofficial

Innovazione Contro il rischio, resilienza, una risorsa comunitaria

IN UN MONDO alle prese con l'emergenza sanitaria, la rivista "Africa e Mediterraneo" dedica un numero monografico al tema della resilienza, dal titolo "Emergenza, comunità, resilienza". Parola che sembra bene interpretare le sfide del nostro pianeta, sia dal punto di vista ambientale che sociale, "resilienza" è "la capacità di autoripararsi dopo un danno e di riuscire a riorganizzare positivamente la propria vita nonostante le situazioni difficili". Il dossier, edito dalla cooperativa sociale Lai Momo di Bologna, prende le mosse dal progetto europeo Amare-Eu che, ponendo al centro la necessità di preparare una reazione positiva all'emergenza delle comunità multiculturali, ha elaborato e testato strumenti per la prevenzione e gestione del "rischio catastrofe" che siano capaci di sensibilizzare e coinvolgere tutta la comunità nel vivere quest'esperienza che non dimenticheremo.

Info

Africa e Mediterraneo n. 91 - www.laimomo.it



Buona Pasqua da Ctt Nord e Medici con l'Africa Cuamm

* Questa Pasqua non ce la dimenticheremo facilmente, trascorsa nelle nostre case, ligi alle norme di contenimento per l'epidemia di Covid-19. Quelli, i pochi, che hanno continuato ad andare a lavoro tra Pisa, Lucca,

Livorno e Massa Carrara, avranno però avuto tutto il tempo di notare, nelle città semideserte, degli auguri pasquali colorati e primaverili affissi alle pensiline delle fermate delle linee urbane di Ctt Nord. «Ogni foglia di primavera è promessa di vita nuova!» svetta l'augurio più che mai necessario in questi tempi. Le illustrazioni sono firmate da Andrea Rivola e Anna Godeassi, autori

Angola



ARCHIVIO CUAMM

L'acqua a Chiulo, il nostro grazie

VEDER SCORRERE l'acqua dai rubinetti di tutti i reparti a Chiulo, in Angola, è un risultato enorme ed è importante ringraziare chi ha permesso che questo sia nuovamente possibile. Da noi sembra una cosa scontata, ma in quell'ospedale il sistema di distribuzione dell'acqua non funzionava da tempo.

È stato necessario il lavoro di quattro tecnici (uno del Cuamm e tre idraulici in pensione dell'azienda vicentina Viacqua) che, nel corso di due missioni successive, hanno progettato e lavorato duramente per rimettere in funzione l'impianto di distribuzione dell'acqua interno dell'ospedale. Molti sono stati i sostenitori che hanno reso possibile tutto questo. Tra loro, an-

Da noi sembra una cosa scontata, ma in quell'ospedale il sistema di distribuzione dell'acqua non funzionava da tempo.

che una coppia di giovani sposi, un chirurgo e una pediatra che si sono conosciuti durante il corso di preparazione alla partenza del Cuamm. Per il matrimonio, lo scorso ottobre, hanno organizzato una raccolta fondi con cui hanno contribuito a finanziare l'operazione e che sosterrà anche gli interventi futuri. Perché ancora molto rimane da fare a Chiulo, ora che l'acqua scorre serve completare il lavoro sostituendo rubinetteria, docce, razionalizzandone l'uso, in particolare nella lavanderia e magari affrontando anche il problema degli scarichi, fino al problema più strutturale dell'approvvigionamento di acqua dai pozzi del sottosuolo... un passo alla volta! Il nostro grazie va ai tanti che si sono spesi per rendere possibile tutto questo, tra loro Pedrollo Spa, Dab Pumps e il gruppo di volontari Cuamm del Friuli Venezia Giulia. Quello di Chiulo è un ospedale di 200 posti letto, con una sala chirurgica, una maternità che ogni anno assiste circa 1500 parti: l'acqua è una risorsa fondamentale per la sicurezza di tutti i pazienti e del personale sanitario.

Lombardia Nuovo gruppo di volontari: Monza e Brianza

A FEBBRAIO si è tenuto all'osteria Il Bardo a Carate Brianza il primo evento ufficiale organizzato dal neonato gruppo di volontari della provincia di Monza e Brianza. Da qualche mese hanno iniziato a ritrovarsi, tra un impegno di lavoro e l'altro, al bar LaQuolina di Veduggio al Lambro, ritrovo per i molti lavoratori e studenti che frequentano il San Gerardo di Monza. Al gruppo hanno aderito subito in molti tra medici, infermieri e specializzandi e tra loro ci sono tante storie di esperienze in Africa: come quelle di Federica Brunetti, rientrata a settembre 2019 dalla Tanzania con il progetto Jpo, e di Margherita Calia che è stata in Etiopia all'interno del Wolisso Project. Ora sono tutti in prima linea negli ospedali a fronteggiare l'emergenza Coronavirus, ma c'è all'orizzonte l'iniziativa di una mostra di fotografie all'ospedale di Vimercate dove lavora come infermiere Simone Scarabelli, referente del gruppo. Per informazioni scrivete a gruppo.monzabrianza@cuamm.org.

di **Michele Veronesi**
Medici con l'Africa Cuamm

dei calendari Cuamm 2019 e 2020. Non è la prima volta che Ctt Nord si dimostra solidale con il Cuamm: grazie alla sensibilità del presidente Andrea Zavanella e del responsabile comunicazione Riccardo Nannipieri. Già a Natale era stata organizzata una raccolta fondi tra i dipendenti il cui ricavato è stato destinato alla ricostruzione in Mozambico dopo il passaggio del ciclone Idai.

Esserci a distanza



ARCHIVIO CUAMM

Volontari al tempo del Covid

RIUNIONI VIRTUALI, su Skype o su Zoom, per mantenere una parvenza di “normalità” e continuare a svolgere virtualmente la riunione settimanale. Chi può si organizza in questo modo, raccontano Paola Gaddi e Fabio Capello, i responsabili dei gruppi Cuamm Bologna. Ma lo stesso vale per i gruppi lombardi e i tanti altri in tutta Italia. Si sperimenta un nuovo modo di essere attivatori e volontari. Si fanno telefonate, tante telefonate. Si compone il numero e si chiama, per far compagnia a chi è solo e ha piacere di parlare con qualcuno. Ma

ITALIA
Videoconferenza di volontari Cuamm su Zoom.

Nei meeting virtuali manca in parte l'alchimia che si crea quando si è fisicamente nella stessa stanza. L'importante è dare fiducia, mettere in circolo quel bene relazionale di cui disponiamo in abbondanza.

tutti in questa fase hanno piacere di fare quattro chiacchiere, che vogliono dire solo “ci siamo”.

Nei meeting virtuali manca in parte l'alchimia che si crea quando si è fisicamente nella stessa stanza, ma è già qualcosa. L'importante è dare fiducia, mettere in circolo quel bene relazionale di cui disponiamo in abbondanza. Abbiamo verificato con i nostri medici rientrati, che ora operano in prima linea negli ospedali più coinvolti dall'emergenza Covid-19, e ci hanno indicato la necessità più urgente: la dotazione di respiratori per le terapie intensive. Per questo Medici con l'Africa Cuamm ha deciso di organizzare una raccolta fondi per donare 4 respiratori ad alcune strutture sanitarie particolarmente colpite: Schiavonia, Carate Brianza, Parma e Cremona. Allo stesso tempo, in Africa, ci si prepara ad affrontare l'epidemia nei 23 ospedali supportati.

Così i volontari, anche da casa e con strumenti virtuali, continuano a confrontarsi e attivarsi, gli eventi si spostano ma si continuano a organizzare, nascono nuove raccolte fondi, oggi più che mai. Per diventare volontario scrivi a e.pasqual@cuamm.org.

èA



Chiara Di Benedetto
Medici con l'Africa Cuamm

L'intervista

Quando i “forti” si scoprono fragili

VULNERABILI nel mezzo di una crisi sanitaria globale: così appaiono senza troppe distinzioni i Paesi più colpiti da Covid-19, tra cui l'Italia. In uno scenario capovolto, dove per la prima volta si fa largo anche in questa parte di mondo il timore che le strutture sanitarie non riescano ad accogliere tutti coloro che ne hanno bisogno, ci troviamo di fronte alle incertezze che l'epidemia porta con sé. Quelle che nell'Africa del Cuamm sono all'ordine del giorno, oggi le sentiamo sulla nostra pelle. Ne discutiamo con **Ranieri Guerra**, direttore vicario dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, a Roma per seguire l'andamento dell'epidemia nel nostro Paese.

L'11 marzo l'Oms ha dichiarato lo stato di pandemia, ma come mai ciascun Paese ha dato risposte sanitarie differenti?

Per tre diversi motivi. Il ritardo nel comprendere la serietà della minaccia e il suo impatto sulla società. Il fatto, poi, che si tratta di un virus nuovo, assai insidioso, le cui caratteristiche si sono comprese con il tempo e non ancora del tutto. Infine, la scarsa preparazione con cui tutti i Paesi hanno affrontato l'emergenza, senza avere un piano pandemico pronto, né una riserva di risorse a cui ricorrere immediatamente per proteggere medici e infermieri.

Quanto conta l'intervento sanitario sul territorio, a supporto degli ospedali?

NELLA FOTO
Ranieri Guerra,
ospite di Medici
con l'Africa
Cuamm nel 2015.



ARCHIVO CUAMM

Abbiamo visto due modelli diversi di risposta: quello lombardo, con un'ospedalità di eccellenza, molto attrattiva soprattutto nel settore del privato accreditato, e quello veneto, con l'integrazione forte del settore sanitario e di quello sociale, con una cura elevata dell'assistenza domiciliare e della medicina di base, vera protagonista della risposta ai bisogni del paziente prima e dopo il ricovero. Dobbiamo orientare verso questo secondo modello, nel caso epidemico sicuramente vincente, come ci dicono i dati, con un rapido e significativo investimento nella sanità territoriale, rendendola capace di monitorare e gestire tempestivamente pazienti a domicilio, senza intasare le terapie intensive.

Cosa possiamo aspettarci in Africa?

Difficile prepararsi in un tempo così breve, quando i sistemi sanitari locali sono stati dilapidati e gli investimenti nella sanità di base trascurabili. Potrebbe tuttavia aiutare la demografia africana, con una proporzione di giovani meno suscettibili alle complicanze del contagio. Un altro fattore favorevole è la diversa mobilità della popolazione, la sua distribuzione e ruralità. È nelle aree metropolitane che dobbiamo temere l'ingresso esplosivo del virus, dove ci sono concentrazioni molte elevate di persone a rischio a fronte di una capacità diagnostica comunque limitata, nonostante i molti progressi fatti anche a seguito delle epidemie di Ebola degli ultimi anni.

È vero che ci dovremo abituare a simili scenari?

È molto probabile. Non solo ci sono patogeni, come l'attuale virus, che improvvisamente si trovano di fronte a una popolazione senza immunità, ma ci sono molti più contatti interumani e soprattutto tra umani e animali. Le zoonosi saranno sempre più frequenti e gravi, ma anche il cambiamento climatico ne determinerà una maggiore circolazione. Abbiamo avuto degli allarmi con dengue, chikungunya, febbre del Nilo occidentale, che abbiamo trascurato. Anche Ebola è stato un grido di allarme purtroppo inascoltato alle nostre latitudini. Nessun Paese è immune, nessun Paese riuscirà a isolarsi di fronte a un patogeno come il Coronavirus e nessun Paese riuscirà da solo a vincere questa guerra, veramente mondiale. **èA**

Da sempre lavoriamo
non "per" ma "con" l'Africa.
Unisciti a noi con il tuo
5xmille.



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

CINQUE CON MILLE



HEADS Collective
Photo Luigi Baldelli

Medici con l'Africa Cuamm
CF 00677540288
mediciconlafrica.org

Seguici su:   

1950-2020

70

EMERGENZA
CORONAVIRUS



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

UN SOLO
RESPIRO,
UN UNICO
ABBRACCIO.



HEADS Collective
Photo: Nicola Berti

Abbiamo bisogno del tuo aiuto per affrontare l'epidemia in Africa, negli 8 paesi e 23 ospedali nei quali operiamo.

L'epidemia di Covid-19 ha dimostrato che **siamo tutti legati da uno stesso destino**.

Insieme all'impegno in **Italia**, stiamo fronteggiando l'emergenza in **Africa** assicurando dispositivi di protezione individuale, strumenti per la diagnosi, tende per le unità di isolamento, formazione degli operatori ed educazione delle comunità.

È IN GIOCO IL NOSTRO FUTURO,
DONA ORA

- c/c postale 17101353
 - bonifico sul nostro iban di Banca popolare etica
IT 32C 0501812101 000011078904
 - online su mediciconlafrica.org
- Causale: Emergenza Coronavirus**